

SCUOLE, ALUNNI E INSEGNANTI A LONGOBUCCO, DAL FASCISMO ALLA DEMOCRAZIA *

Salvatore Muraca

«Attraverso l'organizzazione e la mobilitazione permanente delle masse, il fascismo mirava alla trasformazione del carattere degli italiani per creare un "italiano nuovo" il quale doveva conformare tutta la condotta della sua esistenza secondo il dogma "credere, obbedire, combattere". Per l'educazione totalitaria delle nuove generazioni, il fascismo si avvaleva sia della scuola che del partito»¹.

Educazione totalitaria anche a Longobucco, in questa piccola comunità nascosta alle falde della Sila e che nel 1920 aveva visto all'opera una delle poche amministrazioni socialiste della Calabria².

Soprattutto la scuola è stata per venti anni «luogo privilegiato di esaltazione e sacralizzazione dell'ideologia fascista»³. «La scuola doveva collaborare con la Nazione e lo Stato fascisti, la Nazione e lo Stato dovevano collaborare con la scuola per la progressiva totale fascistizzazione del Paese»⁴. Mussolini stesso nel 1934 aveva tenuto ad apporre sulla copertina dei nuovi programmi di studio le seguenti parole: «La Scuola italiana in tutti i suoi gradi e i suoi insegnamenti si ispiri alle idealità del Fascismo, educhi la gioventù italiana a comprendere il Fascismo, a nobilitarsi nel Fascismo e a vivere nel clima storico creato dalla Rivoluzione Fascista»⁵.

A pochi mesi dall'inizio della guerra, nel 1939, la responsabile della Regia direzione didattica di Rossano fece recapitare nella sala professori dell'ex Convento dei Francescani di via Roma (sede della Regia scuola ele-

* Queste pagine sono dedicate alla mia scuola, al Liceo scientifico di Longobucco, nel 50° anniversario della sua fondazione; sono dedicate a tutti i miei alunni soprattutto, resilienti in questi stanchi mesi di covid. Ringrazio la Dirigente del locale Omnicomprensivo, dott.ssa Anna Maria Di Cianni, per la disponibilità alla consultazione dell'Archivio dell'Istituto. -Sigle: Giornale della Classe (*GdC*), Femminile (F), Maschile (M), Mista (MS), Longobucco (L), Destro (D), Manco (M), Ortiano (O), Altre contrade (A). Maestre e maestri indicati con iniziali nome e cognome.

¹ Emilio Gentile, *Il fascismo in tre capitoli*, Laterza, Roma-Bari 2010, p. 42.

² Salvatore Muraca, *Longobucco 1913-1953*, Periferia, Cosenza 1994, p. 45.

³ Ugo Piscopo, *La scuola del regime*, Guida, Napoli 2006, p. 140.

⁴ Ivi, p. 152.

⁵ *Programmi di studio: norme e prescrizioni didattiche per le scuole elementari (Decreto ministeriale 28 settembre 1934; GU n. 232 del 3 ottobre 1934)*, Istituto poligrafico dello Stato, Roma 1934.

mentare di Longobucco), «per il perfetto adempimento», la trascrizione della Circolare n. 16902 del 12/2/1939 del Ministro dell'educazione nazionale Bottai. Fra l'altro, vi era annotato: «Ho già altre volte dichiarato che il Fascismo intende la scuola in senso totalitario, non come semplice distributrice di sapere, ma come strumento politico di educazione, che concorre anche alla preparazione dei fanciulli e dei giovani ai complessi compiti politici e militari del Fascismo». E il 20 dell'aprile successivo, il Regio provveditore agli studi di Cosenza:

«La scuola fascista è soprattutto educativa e, quindi, formativa. Gli scolari di oggi saranno i soldati, i dirigenti di domani [...] L'alunno deve poter trovare nel piccolo mondo scolastico [...] l'ambiente adatto, capace di esaltare le virtù spirituali ed eroiche della stirpe, di ridestare i sentimenti dell'emulazione, la capacità dell'offerta per la difesa di un'idea, di potenziare l'orgogliosa fierezza di essere un italiano ed un fascista».

Seguiremo «l'invasamento della mente»⁶, scorrendo anno dopo anno, la *Cronaca ed osservazioni dell'insegnate sulla vita della scuola*⁷, paragrafo VI (ben 18 pagine) del *Giornale della Classe*, per come superiormente stabilito. A norma del *Regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare* del 1928, nella *Cronaca* il maestro deve riportare i «dati sulla frequenza e sulle assenze degli scolari [...]; sullo stato dei sussidi didattici; sulle opere integrative, sulle visite, gite, feste della scuola; sulle visite ricevute dai superiori e su episodi notevoli della vita cittadina in rapporto alla scuola». Precisando nei *Chiarimenti circa le norme regolamentari per l'applicazione del TU del 5/2/1928 n. 577* del 1929: «Deve essere una *cronaca* perciò viva, ma sobria, e tale che anche a distanza di anni si possa rileggere con utilità e soddisfazione». Con la consapevolezza che «nell'avvenire la raccolta delle *cronache* annuali di una scuola potrà dare preziosi elementi per ricostruire le vicende dell'attività educativa in ogni comune d'Italia». E questa "ricostruzione" io intendo portare avanti in queste pagine⁸.

Il paese

Le condizioni dei longobucchesi, dopo la Grande guerra (più di 100 caduti) e la terribile "Spagnola" (quasi 300 vittime), sono particolarmente misere. Si tratta in gran parte di contadini dediti a pratiche agricole di sus-

⁶ U. Piscopo, *La scuola del regime* cit., p. 25.

⁷ Introdotta a partire dal 1923 con la riforma Gentile, su ideazione di Giuseppe Lombardo Radice, dopo la guerra diventerà *Cronaca di vita della scuola, osservazioni sugli alunni*, nove pagine finali a meta col *Piano mensile delle lezioni* nel nuovo *Registro della classe*; ancora più sintetica negli anni '50.

⁸ Non trascurando che, a volte, sono presenti identici formulari burocratici, sicuramente imposti dalle autorità superiori.

sistenza. Pochi artigiani (numerosi i fabbri ferrai) e poche “industrie”: due centrali idroelettriche lungo il torrente Trionto; una “macchina della lana”, filatoio meccanico a forza idraulica; una “macchina della farina”, molino elettrico; un cinema, e sì proprio così, dai principi del '900. Fuochi artificiali e musica per le feste patronali. L'antica fiera di Puntadura, in settembre. E basta: «Carnevale! È il tempo delle mascherine imbellettate, delle danze, dell'allegria! Ma in questa campagna nulla di ciò»⁹.

Le donne, quasi tutte, dedite all'arte di Aracne. «In questo paese v'è una speciale lavorazione di tessuti che si fanno agli antichi telai. Tutte le donne, più o meno, sono abili in tali lavori. E viene di ricordare il Padula quando capita di fermarsi su la porta della casa di questa povera gente, dove il telaio occupa il maggior spazio»¹⁰. Intere famiglie sono costrette a svernare nelle vicine marine ioniche per la raccolta delle ulive e in montagna, d'estate, per la lavorazione del legname e altri impieghi nei latifondi silani.

«È uno spettacolo triste vedere i traini carichi di ogni sorta di masserizie, mobili rudimentali, pertiche, scale a pioli, arnesi di lavoro ed in cima seduti i componenti le diverse famiglie, che formano dei grappoli umani [...] Mi duole soltanto che lascino la scuola i migliori. Che fenomeno strano subiscono le scuole di Longobucco»¹¹.

E con più poesia, A.C.: «Con le rondini la popolazione di Longobucco piglia il volo verso paesi più caldi»¹². Per P.S.: «Un paese di montagna dove la vita è completamente assente, nell'inverno, in estate una popolazione di oltre ottomila abitanti si stipa nelle anguste abitazioni»¹³. Dalle “marine” spesso si ritorna affetti dalla malaria¹⁴. Si muore per il morbillo¹⁵; si verificano anche casi di meningite («Si notano nel nostro paese alcuni casi di meningite e proprio oggi è morto un ragazzo della scuola, un alunno di seconda classe»)¹⁶. Situazione tragica fra il 1939-1940: «Una epidemia ribelle alla scienza medica fa molte vittime tra l'età prescolare e scolare di questa cittadina. Oltre ottanta bambini sono deceduti in uno spazio di tempo relativamente breve»¹⁷. Sconsolata, la maestra G.L.G. constata: «Ogni anno scolastico è caratterizzato da questi vuoti fra i banchi ora per un'epidemia ora per un'altra»¹⁸, evidenziando il dolore di tutte le scolarette: «Stamani quasi tutte le bambine hanno portato dei fiori per fare una

⁹ GdC, 1927-1928, 20 febbraio, I-II-IIIM, M.B., M.

¹⁰ GdC, 1930-1931, 17 luglio, IM, G.L., L.

¹¹ GdC, 1930-1931, 10 e 27 ottobre, IIIMS, P.S., L.

¹² GdC, 1946-1947, 10 ottobre, IMS, L.

¹³ 1930-1931, IIIMS, L.

¹⁴ GdC, 1931-1932, 30 luglio, IIF, L.D.S., L.

¹⁵ GdC, 1933-1934, 4 giugno, IIM, A.V., L.

¹⁶ GdC, 1939-1940, 18 maggio, IIIM, T.S.N., L.

¹⁷ GdC, 1939-1940, 18 ottobre, IM, F.G., L.

¹⁸ GdC, 1940-1941, 1° settembre, IF, L.

corona alla compagna volata in Paradiso e le cui esequie si sarebbero svolte in mattinata»¹⁹. Scabbia e tifo. Manca il sapone: «Bisogna lottare per aver i bambini un po' puliti [...] In generale si presentano sporchi da fare schifo e noi, insegnanti, siamo costretti a rimandarli a casa»²⁰. «Mi sono presentato a una mamma per lamentare la poca pulizia che noto nei vestiti del suo bambino e quella timidamente mi ha confessato che non ha soldi per comprare tanto sapone, che non ha tempo a lavare spesso perché deve lavorare per guadagnare l'indispensabile tozzo di pane»²¹.

Soprattutto nelle contrade, d'estate, manca l'acqua potabile: «Fa caldo e si difetta di acqua potabile, giacché i ruscelli sono quasi tutti essiccati. Per avere un po' di acqua potabile occorre farsi più di mezzora di cammino e recarsi in contrada Manche di Cropalati»²². L'acquedotto comunale a Longobucco centro è inaugurato nel 1933, ma le contrade dovranno aspettare il secondo dopoguerra inoltrato. Fogne fatiscenti e servizi igienici inesistenti: «Mancano i cessi. Quelli che c'erano furono chiusi. È uno sconcio vedere i bambini, su la via, lungo le pareti dell'edificio ove sono le scuole, piegati per soddisfare i loro bisogni»²³. Nelle contrade manca pure la corrente elettrica: «La sera tanti all'imbrunire, novantanove volte su cento, non hanno luce. Oh! Qui non ci sono lampadari! Ci fossero almeno lucerne! Ma si fanno luce con pezzetti di legno resinoso, il quale è usato anche con molta economia, perché portato da lontano»²⁴. «La sera il *tato* [il babbo] non ha voluto darci la *vera* [la teda] per farci lume, perché dice lui che non ne abbiamo»²⁵. A Longobucco centro e a Destro più tardi, l'elettricità è attiva solo al tramonto, con numerose difficoltà. A volte è distribuita anche al mattino per l'«audizione della Radio»²⁶ e solo per le principali ricorrenze di regime.

Miseria ovunque, soprattutto nelle contrade rurali.

«Festa dell'Assunta [festa patronale insieme alla ricorrenza del 4 agosto, San Domenico di Guzman] passata tristemente. Le famiglie tutte si dibattono in questa miseria dalla quale non si può uscire»: sono le meste considerazioni appuntate da P.L. sulla *Cronaca* il 16 agosto²⁷; «La miseria è tristemente aumentata. Se avessero di che vestirsi e di calzarsi, tutti oggi verrebbero a scuola» aggiunge M.B.²⁸. Una situazione ai limiti dell'indi-

¹⁹ Ivi, 4 settembre.

²⁰ *GdC*, 1927-1928, 1° marzo, IMS, T.M., L.

²¹ *GdC*, 1928-1929, 22 ottobre, I-II-IIIIMS, M.B., M.

²² *GdC*, 1938-1939, 19 settembre, II-IVMS, G.D.C., D.

²³ *GdC*, 1931-1932, IIM, G.L., L.

²⁴ *GdC*, 1941-1942, 2 marzo, I-II-IIIIMS, M.

²⁵ *GdC*, 1928-1929, 6 aprile, I-II-IIIIMS, B.M., M.

²⁶ *GdC*, 1939-1940, 13 luglio, IIM, O.R., L.

²⁷ 1931-1932, IIM, L.

²⁸ *GdC*, 1932-1933, 11 settembre, IMS, M.

genza che vedrà una svolta solo dopo la guerra, verso la metà degli anni Cinquanta, grazie alla legge Fanfani (N. 264 del 29 aprile 1949 *Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati*) e i primi cantieri scuola di rimboschimento e bonifica del comprensorio silano; uno dei tanti interventi keynesiani della sinistra dossettiana dc.

La scuola

Una buona sintesi.

«Le scuole si riaprono in febbraio ed è un vero languire sino alla metà di aprile. A principio quasi nessun alunno, poi sette, otto formano la scolaresca. Solitamente nel mese di giugno può iniziare lo svolgimento del programma, perché la scolaresca al completo. Luglio-agosto-settembre, metà di ottobre è il periodo di intenso lavoro per quanto la stagione sia poco propizia, e per alunni e per maestro, dato il soverchio caldo. In soli cinque mesi si deve completare il programma [...] Certo le norme regolamentari non sono fatte per le condizioni speciali delle scuole di Longobucco»²⁹.

A Longobucco, con calendario speciale (fra i pochi casi in provincia³⁰), la scuola iniziava all'incirca nei primi giorni di marzo per terminare alla fine di novembre, e così sino agli '50. A Destro, Manco e Ortiano, calendario tradizionale, dai primi di ottobre alla fine di giugno. Classi affollate, soprattutto nella sezione inferiore (I-II-III). Anno scolastico 1933-1934, Longobucco centro, IF: iscritti 45, frequentanti 35, scrutinati 33, approvati 27; IM: 43, 43, 43, 34; IIF: 37, 30, 26, 22; IIM: 37, 32, 32, 18; IIIF: 26, 13, 12, 10; IIIM: IVMS: 22, 21, 21, 18 (9 ragazze); VMS: 14, 9, 9, 8 (3 ragazze). Destro, IMS (a.s. 1934-1935): 45, 41, 32, 13 (7 ragazze); II-IVMS: 45, 30, 30, 19; IIIMS: 27, 27, 15, 7. Manco, I-II-IIIIMS: 51, 41, 41, 20 (12 ragazze)³¹. Di norma, pochi alunni si presentano alla seconda sessione (rimandati).

Sconcerata la distanza fra frequentanti e approvati. Nei *Registri scrutini ed esami* una sfilza di trasferito/a, escluso/a per assenze³². «Ha abbandonato la scuola» poche parole che segnano la vita di ragazze e ragazzi e di una intera comunità. Gli scolari migliori abbandonano, col trasferimento nelle marine come già detto: «Comincia l'emigrazione verso le marine. Tre delle mie migliori alunne partiranno domani»³³; «Ci tocca attendere la bella stagione per vedere le aule affollate, perché allora ci sarà il ritorno

²⁹ GdC, 1930-1931, IIIMS, P.S., L.

³⁰ Anche S. Giovanni in Fiore, Acri, Spezzano, Luzzi.

³¹ Censimento popolazione 1931: popolazione residente 8.292, presente 4.129, 4163 fuori comune (per lavoro).

³² Censimento popolazione 1931: da 6 anni in più quelli che sanno leggere e scrivere 48% (53% M, 42% F).

³³ GdC, 1930-1931, 30 settembre, IF, G.G., L.

dalle marine, dove i contadini di questo paese svernano»³⁴.

Le ragazze e i ragazzi sono quotidianamente impegnati nelle campagne, in aiuto ai genitori e nelle faccende domestiche: «Quanti poveri ragazzi devono guadagnare il pane e della scuola se ne disinteressano. In vero questi contadini hanno un'apatia invincibile per la scuola»³⁵. Padri e madri indifferenti. «I loro padri non intendono altra ragione che questa: che un bimbo di 6 anni deve anch'esso lavorare per guadagnare il proprio pane [...] Le classi II e III fin'ora frequentate, che da 4 alunne, mi rimangono deserte. Le madri, inesorabili e indifferenti, me le rubano per i lavori campestri»³⁶. E con tanti figli: «A.R. manca da scuola perché deve tenere in braccio la sorellina, mentre la mamma lavora»³⁷. Poco tempo per lo studio: «Escono da scuola e lasciano il libro per prendere la zappa o per andare a pascolare l'asino, la pecorella, ecc.»³⁸.

I docenti disperati: «La scuola è un vero disastro: tre presenti. Il tempo è rigido. S'intristisce»³⁹; «E qui che freddo e che tramontana. Nessun ragazzo si presenta a scuola e la mia aula è completamente deserta, aumentando così la tristezza senza fine [...] Quasi quasi mi viene il pianto»⁴⁰. Ma si tratta di attimi: «La prima neve è caduta abbondantemente stanotte [...] Che bel panorama, che magnifico lenzuolo disteso in questi monti»⁴¹. Le maestre girano casa per casa: «Anche io ho iniziato il pellegrinaggio di casupola in casupola per convincere gli alunni di II e III a frequentare. Parecchie mamme mi accolgono con fare ostile»⁴². A volte, intervengono le forze dell'ordine: «Interviene il brigadiere dei carabinieri per gli assenti. Avvertiti e minacciati i parenti»⁴³. Gli alunni si rifiutano di disegnare «per non consumare il quaderno, che costa»⁴⁴ e per inchiostro si usa «sugo di ciliegie nere»⁴⁵. Il Patronato scolastico è poco incisivo e la politica fa orecchie da mercante.

«Le autorità comunali hanno ben altro da pensare che la scuola! [...] Altro che scuola bella! La mia scuola pare una gabbia. La lavagna poi è un orrore. Un mozzicone di lavagna [...] Il podestà non legge nemmeno le mie lettere [...] Secondo il podestà io sono una sciocca»⁴⁶.

³⁴ *GdC*, 1931-1932, 20 febbraio, IF, E.A, L.

³⁵ *GdC*, 1927-1928, 27 dicembre, I-II-IIIIMS, M.B, M.

³⁶ Ivi, 1° e 5 maggio.

³⁷ *GdC*, 1932-1933, 10 maggio, IMS, M.B, M.

³⁸ *GdC*, 1928-1929, 18 aprile, I-II-IIIIMS, M.B, M.

³⁹ *GdC*, 1930-1931, 20 febbraio, IIIIMS, P.S., L.

⁴⁰ *GdC*, 1930-1931, 2 marzo, IIM, P.C., L.

⁴¹ Ivi, 3 marzo.

⁴² *GdC*, 1927-1928, 6 febbraio, I-II-IIIIMS, M.B, M.

⁴³ *GdC*, 1932-1933, 10 giugno, IIMS, M.B., M.

⁴⁴ *GdC*, 1927-1928, I-II-IIIIMS, M.B, M.

⁴⁵ *GdC*, 1933-1934, 10 giugno, I-II-IIIIMS, M.B., M.

⁴⁶ *GdC*, 1930-1931, 10 dicembre, I-II-IIIIMS, M.B., M.

Maggiore comprensione con il podestà Giuseppe Lavia⁴⁷. Proprio «per opera del podestà Sig. Avv. Giuseppe Lavia»⁸, dall'anno scolastico 1937-1938, hanno inizio le lezioni del Corso annuale di avviamento professionale a tipo industriale, maschile e femminile⁴⁹.

Libro e moschetto

Il fascismo a Longobucco, come in quasi in tutto il Meridione, giunge in ritardo, nel 1923, su iniziativa dei fiduciari del fascio della vicina Rossano. Ancora nel 1926 il movimento di Mussolini mancava di una sede adeguata⁵⁰. Due anni dopo troviamo le prime notazioni fasciste nei *Giornali di classe*: «Si fece la distribuzione delle tessere delle forze giovanili»⁵¹; «Il tesseramento è l'assillo di tutti i giorni. Sono disposizioni superiori»⁵². Ogni docente è chiamato ad annotare con precisione: «Balilla tesserati» e «Piccole italiane tesserate», «Balilla in divisa» e «Piccole italiane in divisa», «Esperimento ginnico dell'O.N.B.» e «Carica ricoperta dall'insegnante nell'O.N.B.», «Opera svolta a favore dell'O.N.B.».

«Ormai sono più di trenta e tutti o quasi forniti della tessera Balilla, alcuni con vero sacrificio hanno sborsato le cinque lire. Sono lieto di avere una classe tutta iscritta a questa opera grandiosa che tutti unisce in un solo spirito e in una sola anima»⁵³.

⁴⁷ *GdC*, 1936-1937, 1° aprile, IIIIF, T.M., L. -Avvocato, Longobucco 1884-1955; Senatore della Repubblica per la I Legislatura 1948-1953.

⁴⁸ *GdC*, 1937-1938, 1° marzo, IIIIF, L.G.D., L.

⁴⁹ Biennale dal 1940, triennale dal 1949.

⁵⁰ S. Muraca, *Longobucco 1913-1953* cit., p. 47. -Per un ampio quadro sul fascismo calabrese, cfr. Ferdinando Cordova, *Il fascismo nel Mezzogiorno: le Calabrie*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz) 2003.

⁵¹ *GdC*, 1927-1928, luglio, IMS, T.M., L. -Legge n. 2247, 3 aprile 1926, *Istituzione dell'Opera Nazionale «Balilla» per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù*; l'anno successivo l'Onb è riconosciuta come l'unico organismo deputato all'educazione fisica e morale della gioventù. Appartengono ai Balilla i fanciulli dagli 8 ai 14 anni; appartengono agli Avanguardisti i giovani dai 14 anni compiuti ai 18. Sino agli 8 anni: Figli della lupa. Così per le ragazze: Figlie della lupa, Piccole italiane, Giovani italiane. Nel 1937 la Gioventù italiana del littorio (Gil) assorbi l'Onb e i Fasci giovanili; posta alle dirette dipendenze del segretario del Pnf. Il nome "Balilla" ricorda la figura del giovinetto Giovanni Battista Perasso che, nel 1746 a Genova, avrebbe dato il segnale d'inizio alla rivolta contro le truppe austriache scagliando un sasso.

⁵² *GdC*, 1932-1933, 18 luglio, IIF, E.A., L. -Sugli aspetti organizzativi e culturali generali della scuola durante il ventennio, cfr. Jurgen Charnitzky, *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime (1922-1943)*, La Nuova Italia, Firenze 1996 (ed. or. 1994); per la Calabria, cfr. Giuseppe Trebisacce e Viviana Burza, *La scuola calabrese nel ventennio fascista*, in «L'albero a elica», III, 10, 1987, pp. 32-35; Giancarlo Costabile, *La fabbrica della marginalità. La scuola fascista in Calabria (note per una storia dell'istruzione calabrese)*, Pellegrini, Cosenza 2009.

⁵³ *GdC*, 1930-1931, 22 giugno, IIM, P.L., L.

Le circolari sono quotidiane.

«Vivamente raccomando che detto tesseramento sia *totalitario*. Non vi dev'essere, nell'anno scolastico in corso, alunno, frequentante la scuola, che non sia provvisto della tessera, la quale, oltre a concedere vantaggi, costituisce un onore per i piccoli, fulgide speranze della Patria, rinovellata dal Fascismo. Questa Direzione terrà conto, nella classifica annuale, del risultato ottenuto da ciascun maestro nel tesseramento in oggetto»⁵⁴.

Con enormi difficoltà.

«Appena entrata in classe ne ho parlato alle mie alunne [del tesseramento dei Balilla e delle Piccole italiane], ma il dopo pranzo solo due mie alunne hanno portato le 5 L. Le altre hanno detto che i genitori non ne hanno. Stamane poi son venute diverse mamme a lamentarsi dicendo che non possono versarle, non avendo neppure di che sfamarsi. Ho spiegato loro la necessità e l'utilità di detto tesseramento, ma benché in parte persuase da tutto questo, hanno insistito nel dire che se non possono comprare il pane, a maggior ragione non potranno versare queste 5 L. Di fronte a simili ragioni non si sa proprio come ribattere [...] Spero che almeno il locale Fascio venga in aiuto delle alunne bisognose»⁵⁵.

E il mese successivo: «Le più piccole di cui avevo mandato l'elenco al locale Fascio non hanno ottenuto nulla»⁵⁶. Bambine e bambini entusiasti, almeno secondo le *Cronache*.

«Sono arrivate le tessere e le distribuisco ai Balilla e alle Piccole italiane. Che festa! Bisognerebbe vedere come sono orgogliosi nel mostrare le tessere, specialmente ai pochi compagni che non l'hanno ancora acquistata. Sono soddisfatto del risultato raggiunto»⁵⁷. Il nonno ha versato al suo nipotino le 5 lire della tessera [...] Ripeto: Sono soddisfatto. I miei alunni sono tutti Balilla, tutte Piccole italiane. Il mio lavoro procede quindi anche proficuo per l'elevazione dello spirito e per la comprensione dei benefici del Fascismo [...] Si ammira il ritratto del Duce e si legge "Libro e moschetto", con un'attenzione mirabile»⁵⁸.

Il primo saggio ginnico si tiene il 14 ottobre 1934, in piazza Umberto I e alla presenza «delle autorità tutte e di numeroso pubblico»⁵⁹, senza trascurare gli esercizi del «sabato fascista»⁶⁰, per anni, sino all'inizio della guerra. Per il decennale, l'avv. Lavia sintetizza: «L'Opera Balilla è il trionfo della giovinezza di piccoli che crescono sani di mente e di corpo, sotto la guida del Duce [cui] è affidato il glorioso destino della Patria»⁶¹.

La scuola ha i suoi rituali, le sue feste, le sue cerimonie per la «celebra-

⁵⁴ R. Direzione didattica Rossano, *Tesseramento balillistico*, 1° dicembre 1933 (corsivo mio).

⁵⁵ *GdC*, 1931-1932, 16 marzo, IIF, G.G., L.

⁵⁶ *Ivi*, 4 aprile.

⁵⁷ *GdC*, 1931-1932, 16 aprile, IV-VMS, P.S., L.

⁵⁸ *GdC*, 1932-1933, 12 maggio, IV-VMS, P.C., L.

⁵⁹ *GdC*, 1933-1934, 15 ottobre, IVMS, P.S., L.

⁶⁰ *GdC*, 1935-1936, 12 luglio, IVMS, P.S., L.

⁶¹ *GdC*, 1935-1936, 3 aprile, IIIIF, E.P., L.

zione della nuova religione»⁶². Nella Programmazione didattica di «Cultura fascista» è annotato:

«Per tutto l'anno tutti i lavori mireranno alla formazione non solo di una cultura fascista, ma di quel tono spirituale fascista che differenzia, ormai così precisamente i ragazzi italiani e Balilla dai ragazzi delle altre nazioni attraverso ogni atto che si compie nelle scuole, attraverso ogni insegnamento che nella scuola si svolge si condurrà la scolaresca al possesso di una sana, calda, consapevole disciplina fascista»⁶³.

Il calendario delle festività nazionali e delle principali ricorrenze storiche e fasciste era stato riordinato con la legge n. 1726 del 7 dicembre 1930 (in gran parte sospese a causa della guerra nel 1941). Tutte le ricorrenze sono declinate e travisate secondo l'ideologia fascista. Abbastanza trascurata la festa dello Statuto (prima domenica di giugno). Pochissime celebrazioni, ma con il duce sempre presente, anche se lo Statuto era stato approvato nel 1848 da Carlo Alberto, bisnonno di Vittorio Emanuele III. «Ieri, domenica, festa dello Statuto. Vittorio Emanuele II e l'attuale nostro re. Il Governo attuale. Mussolini e la sua ferma volontà di fare grande e potente la Patria con gli italiani buoni e laboriosi»⁶⁴.

Grande attenzione per la Grande Guerra.

«Anche quest'anno, come al solito, abbiamo degnamente ricordato il 24/5 [...] Al monumento ai caduti il collega Spina, dopo aver parlato del periodo del dopoguerra, mise in luce la figura di Benito Mussolini nel suo inesausto amore per la Patria, nella sua vita di fatiche per renderla sempre più forte e rispettata. Balilla, avanguardisti e GI circondano l'ara dei caduti»⁶⁵.

I ragazzi s'immedesimano facilmente: «Professore, se si fa la guerra, io che sono piccolo, posso andare lo stesso?»⁶⁶. E per ogni ricorrenza, l'inaugurazione di un'opera pubblica.

«Per prima cosa abbiamo inaugurato l'arrivo dell'acqua potabile in paese. Alla piazza del mercato dove ci siamo recati, oltre a tutte le autorità, abbiamo assistito al primo zampillo dell'acqua potabile. Man mano che questa si elevava a sempre maggiore altezza sulla fontana i battimani crescevano ed una gioia sana invadeva il cuore di tutti: la gioia di vedere finalmente scongiurato il pericolo di bere acqua inquinata; la gioia di non dover più desiderare e cercare l'acqua delle sorgenti se si volevano evitare malattie più o meno gravi [...] Opera del Fascismo»⁶⁷.

⁶² U. Piscopo, *La scuola del regime* cit., p. 138.

⁶³ *GdC*, 1938-1939, IVM, A.C.V., L.

⁶⁴ *GdC*, 1930-1931, 8 giugno, IIM, P.C., L.

⁶⁵ *GdC*, 1932-1933, 24 maggio, IIF, G.G., L.

⁶⁶ *GdC*, 1932-1933, 23 maggio, IIM, G.L., L.

⁶⁷ *GdC*, 1932-1933, 24 maggio, IIF, G.G., L. -L'acquedotto comunale sarà inaugurato il 28 ottobre successivo.

Anche Vittorio Veneto è fascista: «Ho commemorato il giorno della Vittoria. Ho ricordato che per merito del Fascismo la Vittoria è stata riconsacrata ed esaltata»⁶⁸. Natale di Roma, triplice ricorrenza: fondazione della città eterna, festa del lavoro, leva fascista e, a volte, festa degli alberi. Sempre Mussolini: «Natale di Roma. La città eterna che per volontà del Duce va diventando sempre più bella, più attraente e più importante nei rapporti con l'estero»⁶⁹.

Denigrazione del Primo Maggio.

«Una volta la Festa del Lavoro era un giorno di *baldoria* in cui *operai torbidi e rivoluzionari* giravano per le strade d'Italia *chiedendo un'uguaglianza impossibile* e commettevano disordini d'ogni genere. *Oggi il lavoratore è tranquillo nei suoi sindacati*, difeso, protetto. Il Duce ha salvaguardato i diritti del lavoro e tutte le necessità presenti e future [...] Le leggi benefiche assicurano un benessere mai sognato per tutti gli italiani»⁷⁰.

Irreggimentazione bellicista, a ogni pie' sospinto.

«Leva fascista. In qualità di fiduciaria del PF ho guidato queste ultime [le allieve] al corteo che abbiamo formato a scuola e che verso le nove si è recato in Piazza Umberto I [...] In piazza Umberto I abbiamo prima ascoltato il discorso d'occasione fatto dal segretario politico e dopo si è svolta la cerimonia della leva fascista. Diversi Balilla sono passati fra gli avanguardisti e qualche avanguardista fra i militi»⁷¹.

E tanta propaganda: «Natale di Roma. Vengono consegnati a tre vecchi lavoratori i libretti di assicurazione per l'invalidità e vecchiaia: essi ricevono commossi il documento che assicura loro la giusta ricompensa per la laboriosa vita vissuta»⁷². Celebrazioni solenni: 23 marzo, fondazione dei fasci di combattimento; 28 ottobre, marcia su Roma.

«Ho 6 o 7 alunni iscritti, ma non voglio lasciare inosservata questa data il 23 marzo della fondazione del primo fascio. E ricordo ai miei pochi alunni che nel 1919 a Milano il nostro carissimo Duce formava i primi fascisti. I ragazzi mi guardano. Il Duce Mussolini, il salvatore d'Italia, fonda il primo fascio. È una festa oggi per tutti i paesi della Patria nostra, poiché se l'Italia lavora, se l'Italia ha la pace, *se noi abbiamo il crocifisso nelle scuole* [...] tutto si deve al fascismo. Anche gli alunni devono essere fascisti. Piccoli fascisti oggi, Balilla coraggiosi e studiosi e operosi, domani saranno fascisti che seguono le direttive del Duce»⁷³.

⁶⁸ *GdC*, 1930-1931, 4 novembre, IV-VM, P.C., L.

⁶⁹ *GdC*, 1933-1934, 21 aprile, II-IVMS, G.M.D., D.

⁷⁰ *GdC*, 1932-1933, 21 aprile, II-IVMS, P.L., L. -Corsivo mio.

⁷¹ *GdC*, 1932-1933, 22 aprile, III F, G.G., L.

⁷² *GdC*, 1934-1935, 21 aprile, VMS, P.S., L. -Sulla errata e propagandistica convinzione Mussolini ci ha dato le pensioni, vedi. Francesco Filippi, *Mussolini ha fatto anche cose buone: le idiozie che continuano a circolare sul fascismo*, Bollati Boringhieri, Torino 2019, pp. 7-17.

⁷³ *GdC*, 1930-1931, 23 marzo, IIM, P.C., L. (corsivo mio).

Mussolini “portentoso”. «Ricordo lo sfacelo morale ed economico in cui ci saremmo trovati se un uomo, dal cervello portentoso, non fosse riuscito ad arginare tanta rovina e ricostruire fortemente le sorti d’Italia»⁷⁴. Il podestà Lavia, con la solita retorica: «Benito Mussolini, l’eroe di ieri e di oggi, con un pugno di eroi, salvarono l’Italia e gli italiani»⁷⁵.

Il pericolo erano i “comunisti”.

«All’appello del duce, gli ex combattenti che amavano come lui l’Italia, accorsero con entusiasmo e si strinsero intorno a loro grande capo in un fascio di forza e solidarietà, pronti a combattere e a morire per la grande e nobile idea: salvare l’Italia dalla rovina a cui portavano i comunisti, difendere la vittoria mutilata [...] Vinti i comunisti con una lotta che è stata sacrificio di tanto puro e generoso sangue, il Duce ha atteso alla ricostruzione dell’Italia a cui ha ridato disciplina, forza, grandezza»⁷⁶.

Senza dimenticare i «martiri del fascismo, i quadrumviri, specie Michele Bianchi»⁷⁷. Il quadrunviro di Belmonte Calabro è anche fra le tematiche principali della programmazione di Educazione fascista, «per la sua leale e franca politica a pro della nostra regione»⁷⁸. Bianchi, insignito della cittadinanza onoraria, visitò Longobucco nel 1923 e nel 1927, nell’ambito delle manifestazioni per l’Estate silana⁷⁹. Dell’ultima visita si conserva il tema *Come avete trascorso ieri, giorno di Domenica* dell’alunna M.R.

«Dopo pranzo stetti al balcone ad ammirare la sfilata delle piccole italiane per l’arrivo dell’onorevole Bianchi. Dopo due ore, Bianchi arrivò, allora la musica suonò la marcia reale. Dopo andarono in piazza dove recitarono alcune bambine dell’asilo. Io andai a guardare dal balcone di mia zia. Dopo l’onorevole Bianchi andò a visitare la mostra delle coperte e dopo averla visitata e fatti acquisti, partirono»⁸⁰.

Il busto bronzeo del quadrunviro a Camigliatello-Bianchi sarà abbattuto con corde e catene, nei primi mesi del dopoguerra, proprio da socialisti longobucchesi, in gran parte operai occupati nei cantieri silani⁸¹.

⁷⁴ GdC, 1931-1932, 23 marzo, IIIM, P.C., L.

⁷⁵ GdC, 1937-1938, 23 marzo, IIIF, L.G.D., L.

⁷⁶ GdC, 1938-1939, 23 marzo, IVMS, A.M.C.V., L.

⁷⁷ GdC, 1938-1939, 23 marzo, II-IVMS, G.M.D., D. -Michele Bianchi (Belmonte Calabro, 1882 – Roma, 1930), inizialmente socialista, nel ‘19 seguì Mussolini. Primo segretario del Pnf, quadrunviro del Fascismo, membro del Gran Consiglio, consigliere di Stato. Successivamente segretario generale del Ministero dell’Interno, sottosegretario ai Lavori Pubblici, sottosegretario all’Interno, ministro dei Lavori Pubblici. Su Bianchi, cfr. Edoardo Caroni, *Michele Bianchi. Il quadrunviro dimenticato*, Infilaindiana edizioni, Acireale 2013 (Epub); Vittorio Cappelli, *Politica e politici in Calabria. Dall’Unità d’Italia al XXI secolo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2018, pp. 129-130.

⁷⁸ GdC, 1933-1934, II-IVMS, G.M.D., D.

⁷⁹ S. Muraca, *Longobucco 1913-1953 cit.*, pp. 51-53.

⁸⁰ Comune di Longobucco, Archivio storico Giuseppe De Capua, M.R., *Come avete trascorso ieri, giorno di Domenica*, [18 luglio 1927, fotocopiazione], IX (Scuola), I/105.

⁸¹ Tonino Rizzuti, *Il comitato lancia un referendum*, in «Il Quotidiano della Calabria», 25 ottobre 2000.

Negli anni di guerra, l'annuale della fondazione dei fasci diventa una ricorrenza non solo nazionale, «ma un anniversario di valore mondiale, perché in quel giorno sono stati stabiliti i principi della nuova civiltà, dell'equilibrio mondiale, della più alta giustizia internazionale»⁸². Ma la grande festa è l'anniversario della marcia su Roma.

«Ho parlato agli alunni di 4 e di 2 intorno al significato della solennità civile del 28/10 e mi sono trattenuto ad illustrare il provvidenziale avvento fascista al regime perché pose per sempre fine alle sofferenze, al disordine e allo sfascio in cui si trovava l'Italia, avviandola verso la grandezza e la prosperità. Ho parlato pure del Duce e delle principali opere e riforme realizzate dal regime»⁸³.

Per il decennale, ben 14 giorni di vacanza, fra l'entusiasmo degli alunni.

«Dopo le vacanze del decennale spiego ai miei alunni le opere meravigliose del Regime fascista [...] La figura magnifica del Duce, i suoi discorsi di Torino [23 ottobre] e Milano [25 ottobre], che cosa dobbiamo promettere noi piccoli italiani: amare la Patria con passione e tutti quelli che lavorano per renderla sempre più grande e gloriosa»⁸⁴.

«Gli alunni spinti da un solo sentimento, massimamente esclamarono Viva il Fascismo e si accomiatarono dopo aver cantato gli inni della Patria»⁸⁵.

Con invito alla preghiera: «Ragazzi, ho detto infine, preghiamo per questo grande italiano che è stato mandato da Dio agli Italiani»⁸⁶.

Non mancano le tematiche femminili. «Marcia su Roma [...] Poi rivolgendosi particolarmente alle Piccole italiane, ha parlato la loro fiduciaria del tipo di donna voluto dal Duce per essere degna dei tempi che attraversiamo e gli esempi luminosi lasciatici da donne come la Corridoni e altre che la stessa ricorda»⁸⁷. E i richiami alla "causa santa e cattolica": «Il Rev. Arciprete ha avuto belle parole di elogio per i martiri fascisti, concludendo col dire che fu ed è santa la causa della loro morte, perché causa fascista, causa di civiltà e causa quindi cattolica»⁸⁸.

La facoltà di licenziamento per i funzionari il cui comportamento fosse giudicato «incompatibile con le generali direttive politiche del Governo» è accolta anche nello stato giuridico degli insegnanti medi nel marzo del 1927 e successivamente estesa ai maestri elementari (aprile 1927 e gennaio 1928). Nell'aprile del 1928 è codificato il giuramento del titolare di

⁸² *GdC*, 1940-1941, 24 marzo, VMS, E.P., L.

⁸³ *GdC*, 1931-1932, II-IVMS, G.M.D., D.

⁸⁴ *GdC*, 1931-1932, 28 ottobre, IIM, P.C., L.

⁸⁵ *GdC*, 1932-1933, 28 ottobre, II-IVMS, F. G., D.

⁸⁶ *Ibidem*.

⁸⁷ *GdC*, 1934-1935, 28 ottobre, IM, G.G., L. -Corridoni: Enrichetta Paccazocchi, la madre di Filippo Corridoni.

⁸⁸ *GdC*, 1935-1936, 28 ottobre, IIM, M.B., L. -Sul clericofascismo a scuola, cfr: Gianni Bertone, *I figli d'Italia si chiaman Balilla: come e cosa insegnava la scuola fascista*, Guaraldi, Rimini-Firenze 1975, pp. 209-221.

ruolo nelle mani del direttore didattico:

«Giuro che sarò fedele al Re ed ai suoi Reali successori; che osserverò lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato; che non appartengo e non apparterrò ad associazioni o partiti la cui attività non si concili con i doveri del mio ufficio; che adempirò ai doveri stessi con diligenza e con zelo, ispirando la mia azione al fine di educare i fanciulli affidatimi al culto della Patria ed all'ossequio alle istituzioni dello Stato»⁸⁹.

Dal 1933 l'iscrizione al Pnf è requisito necessario per la partecipazione ai concorsi del pubblico impiego e dal 1934 gli insegnanti hanno l'obbligo della divisa per le cerimonie pubbliche.

Nella *Premessa dei Programmi di studio* del 1934 è richiesta «la comunicazione con le grandi anime, fatte vive e quasi presenti attraverso la parola del maestro; soprattutto la partecipazione consapevole alle celebrazioni più suggestive della Nazione e la viva conversazione sulle opere del Regime Fascista»⁹⁰.

A Longobucco, per molti insegnanti, grande entusiasmo: «Ho la fede di compiere per intero il mio dovere e rendermi degno del delicato incarico, perché così vuole il Duce per il bene della Patria»⁹¹; «Ma noi affrontiamo tutto col motto: credere, obbedire combattere [...] Volere è potere. Io ho sempre presente il motto del Duce: Perseverando, arrivi»⁹². E in piena guerra, lo stesso maestro: «Primo giorno di scuola. Verso questo futuro io mi avvio col motto [...] e col monito del Duce: Sempre più e sempre meglio»⁹³.

In trasferta. Soprattutto a Roma.

«Su invito della federazione provinciale fascista di Cosenza mi reco a Roma, in qualità di comandante del fascio giovanile di combattimento, onde partecipare all'adunata indetta dal Duce per giorno 16 [per il decennale]. Il raduno è imponentissimo [...] Ho la fortuna di

⁸⁹ Corsivo mio. -Dal 1931 i professori di ruolo e i professori incaricati nelle università sono tenuti a prestare giuramento secondo una nuova formula che contempla esplicitamente la fedeltà al regime fascista: «Giuro di essere fedele al Re, ai suoi Reali successori e al regime fascista, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato, di esercitare l'ufficio d'insegnante e di adempiere a tutti i doveri accademici col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla patria e al regime fascista. Giuro che non appartengo né apparterrò ad associazioni o partiti, la cui attività non si concili coi doveri del mio ufficio».

⁹⁰ *Programmi di studio: norme e prescrizioni didattiche per le scuole elementari* cit., p. 7.

⁹¹ *GdC*, 1933-1934, 14 ottobre, IMS, F. G., D.

⁹² *GdC*, 1938-1939, 17 e 29 maggio, IM, O.R., L. -O.R. nell'ottobre del 1942 sarà designato segretario politico del fascio locale: «Il federale mi ha dato un nuovo e pesante incarico col darmi la nomina a segretario politico. La scuola, le condizioni di salute mi hanno spinto ad un rifiuto e mi si è risposto che per essere degni dei frutti della vittoria bisogna accettare e sopportare ogni sacrificio. Ubbidisco» (*GdC*, 1941-1942, 10 ottobre, IVMS, O.R., L.). O.R. sarà l'ultimo segretario fascista longobucchese. -Su maestre e maestri con compiti di alfabetizzazione, ma anche di trasmissione ideologica e propaganda politica, cfr. Vittorio Cappelli, *Il fascismo in periferia. Il caso della Calabria*, Editori Riuniti, Roma 1992, pp. 120-121.

⁹³ *GdC*, 1942-1943, 15 marzo, IIM, O.R., L.

ascoltare la voce del nostro beneamato duce che a testa scoperta, sotto la pioggia, saluta i rappresentanti di tutti i comuni d'Italia»⁹⁴.

«A Roma al campo scuola [V Campeggio - Concorso Dux nel Foro Mussolini, organizzato dall'Opera nazionale balilla] ho potuto constatare da vicino quanto sia amato questo uomo. Per dove passa è delirio di folla! [...] Ora sono nella mia scoletta, nel piccolo paese sperduto tra i monti. Qui il lavoro non è meno faticoso, sempre vigile per la formazione di questi futuri soldati»⁹⁵.

Il parossismo etiopico inizia ben prima dello sbarco in Africa.

«Quest'anno Longobucco ha vissuto due giornate di puro entusiasmo per l'arrivo dei soldati del 2 gruppo d'artiglieria campale, appartenente alla divisione Sila [partecipa alla campagna in Africa settentrionale, distinguendosi nella battaglia dell'Endertà (Amba Aradam) e nelle operazioni del Tembien]. È la prima volta che in paese arrivano i soldati e la popolazione tutta prepara la fastosa accoglienza. Le aule scolastiche e molte case sono state requisite per alloggiare la truppa. Di buon mattino, uomini, donne e bambini sono in piazza e lungo la strada rotabile Longobucco-Rossano ad attendere. Si scorge una lunga fila di muli e soldati e l'entusiasmo accresce. Finalmente la truppa arriva in paese accolta da scroscianti batti mani e spontanee manifestazioni d'affetto. Tutti si fanno incontro per offrire una qualche cosa [...] La sera è stato offerto un vermout in onore degli ufficiali. L'indomani, nel pomeriggio, la truppa parte diretta in Sila, acclamata dalla folla beneaugurante»⁹⁶.

Il 2 ottobre 1935 tutti in piazza ad ascoltare Mussolini che annuncia l'inizio della guerra d'Etiopia.

«Adunanza generale. Perché anche i piccoli hanno voluto e dovuto sentire le parole del Duce che parlava dei grandi destini d'Italia, che oggi più che mai maturano»⁹⁷; «Oggi alle 15.30 a Longobucco, come in tutta Italia, si è avuta l'adunata delle forze del Regime ordinata dal Duce. Alla Casa del Fascio [ex sede Croce Rossa] è stato installato un apparecchio radio con altoparlante. Ha partecipato l'intera popolazione disciplinata ed entusiasta»⁹⁸.

«Giornata della Fede» in piazza Umberto I, il 21 aprile del 1936, Natale di Roma, interrotta per la pioggia: «Ieri s'è festeggiato il Natale di Roma. Il parroco dopo la messa ha benedetto le fedi di acciaio che il governo ha voluto dare alle donne italiane le quali hanno offerto alla Patria i loro più cari e sacri oggetti. Parla il neo avv. Domenico Citino»⁹⁹.

Cortei in paese per la fine della guerra: «Ieri sera la radio ha annunciato che sono cessate le ostilità in Etiopia ed Addis Abeba è nostra. Questa mat-

⁹⁴ *GdC*, 1931-1932, 15 ottobre, IV-VM, P.S., L.

⁹⁵ *GdC*, 1932-1933, 15 novembre, IIIM, G.L., L.

⁹⁶ *GdC*, 1934-1935, 19 luglio, IVMS, P.S., L.

⁹⁷ *GdC*, 1934-1935, 2 ottobre, IM, M.B., L.

⁹⁸ *GdC*, 1934-1935, 2 ottobre, VMS, P.S., L.

⁹⁹ *GdC*, 1935-1936, 22 aprile, IIF, T.M., L.

tina per festeggiare l'importante avvenimento abbiamo riunito le scolaresche che hanno attraversato il paese, intonando gli inni della Patria»¹⁰⁰.

In ogni aula si commemora l'evento.

«Oggi ho parlato alle bimbe della costituzione dell'impero e che il nostro Re ha assunto il titolo di imperatore d'Etiopia. L'Italia ha finalmente il suo impero al quale mirava da tanto tempo. Impero di pace ha detto il Duce, perché l'Italia vuole la pace per sé e per tutti e si decide alla guerra soltanto quando vi è forzata da imperiosa necessita di vita»¹⁰¹.

Ancora in piazza il 18 novembre del '36 (anniversario delle sanzioni imposte dalla Società delle Nazioni nell'anno precedente) per assistere allo «scoprimto della lapide posta a ricordo delle sanzioni economiche»¹⁰², sulla facciata della sede del fascio, in Piazza Umberto I (oggi piazza Matteotti). Festeggiamenti per il primo annuale dell'impero: «Le vie del paese sono state imbandierate. In pochi anni il Fascismo ha dato all'Italia nostra grandezza-potenza». E nel luglio successivo, «all'ora dell'automobile», il podestà fa scendere i ragazzi per «vedere i confinati venuti dall'Africa orientale»¹⁰³. Medaglie e riconoscimenti per i tanti reduci¹⁰⁴.

Dopo l'Etiopia, Hitler entra nelle scuole.

«Abbiamo avuto vacanza per la venuta del Fuhrer in Italia [3-9 maggio 1938]. Ho tratto argomento da questo straordinario uomo per far capire ai miei scolari che chi non si scoraggia nella vita e che non si da per vinto dall'avversità del destino, ma sa lottare contro tutto e contro tutte le ostilità, siano le più dure, raggiunge sempre la meta agognata. Infatti, il Fuhrer durante la sua giovinezza ha tanto lottato per procurarsi un pezzo di pane, ma non ha abbandonato mai i suoi fedeli libri ed ecco che oggi occupa un posto sociale tanto elevato in modo da farsi temere e stimare da tutte le Nazioni»¹⁰⁵.

Addirittura, L.G.D. chiede ed ottiene otto giorni di vacanza per recarsi a Roma, in occasione «della venuta di Hitler in Italia»¹⁰⁶. Nel marzo del '39, tutti alla stazione di Mirto-Crosia «per il passaggio del Duce»¹⁰⁷.

¹⁰⁰ *GdC*, 1935-1936, 6 maggio, IVMS, P.S., L.

¹⁰¹ *GdC*, 1935-1936, 11 maggio, IIIF, E.P., L.

¹⁰² *GdC*, 1935-1936, 18 novembre, IIM, M.B., L. -In data 28 febbraio 1936 giunse a tutti i Comuni del regno una disposizione da parte delle prefetture che recitava: «Il Gran Consiglio del Fascismo, con sua decisione del 16 novembre u.s. stabilì che sulle case di tutti i comuni del Regno fosse murata una pietra ricordo dell'assedio economico». La lapide, rimossa subito dopo la caduta del fascismo, è rimasta per anni accantonata in Piazzetta Mercato (Fosso).

¹⁰³ *GdC*, 1936-1937, 8-10 maggio e 12 luglio, IIIF, T.M., L. -Ventotto giovani etiopi "irriducibili" costretti ad abbandonare il loro paese natio dopo l'attentato al maresciallo Graziani avvenuto qualche mese prima ad Addis Abeba. In novembre ne giungeranno altri sette.

¹⁰⁴ *GdC*, 1936-1937, 4 novembre, IIMS, L.D., L.

¹⁰⁵ *GdC*, 1937-1938, 13 maggio, IIM, A.M.C.V., L.

¹⁰⁶ *GdC*, 1937-1938, 1° maggio, IIF, L.G.D., L.

¹⁰⁷ *GdC*, 1938-1939, 30 marzo, IMS, T.M., L.

«In occasione della venuta del Duce in Calabria si è colta l'occasione di parlare alla scolesca dell'affetto col quale dovrà essere accolto il fondatore dell'Impero che ama tanto la Calabria, mettendo in rilievo le opere diverse attuate dal governo fascista nella nostra regione e quelle in corso di attuazione»¹⁰⁸.

In aprile, in piazza «ad ascoltare il discorso del ministro degli esteri di ritorno dall'Albania, alla camera dei fasci e delle corporazioni, per il conferimento della Corona d'Albania a SM il Re Imperatore»¹⁰⁹. La guerra si avvicina e per il saggio ginnico del 1939 il podestà Lavia parla agli organizzati, «dicendo loro che devono crescere sani e forti per la grandezza del nuovo impero»¹¹⁰ e nella Programmazione didattica dello stesso anno ecco apparire una nuova materia: "Protezione antiaerea", con particolare attenzione alla protezione individuale contro i gas¹¹¹.

La guerra

Negli ultimi giorni del maggio '40, la guerra è prossima. G.D. appunta:

«Ma quanto sangue, quanti martiri, quanti, come me e più di me, porteranno dalla guerra il cuore spezzato, porteranno indelebili i segni della sciagura, della feconda sciagura. Ma "Dulces et decorum est..." cantò il poeta latino, e mai come nella guerra fatidica si verificò la verità del detto [...] Siamo già pronti a lasciare i libri ed imbracciare il fucile»¹¹².

E dopo l'annuncio della chiusura anticipata dell'anno scolastico, ma non per le scuole a calendario speciale:

«Se così il Duce vuole, saremo certamente chiamati ad altri compiti. *Son lieto, sopra ogni altra cosa, se si vorrà, di offrire il mio braccio e s'è necessario la mia vita per i luminosi destini della Patria nostra*»¹¹³.

10 giugno 1940: «Popolo italiano, corri alle armi»; Mussolini annuncia la guerra, a fianco dell'alleato nazista.

«Ho parlato ai miei alunni dell'avvenimento di ieri. L'Italia ha dichiarato la guerra alla Francia e all'Inghilterra. Il Duce che ha finora evitato la guerra, che ha cercato di indurre le nazioni alleate a rivedere i vecchi trattati, cause di tante discordie, ha annunciato che l'Italia non può più sopportare le ingiustizie, i soprusi, le prepotenze dell'Inghilterra e della Francia. Gli Italiani entrano in guerra sicuri della vittoria e per porre fine alla tracotanza delle plutocrazie»¹¹⁴.

¹⁰⁸ GdC, 1938-1939, 30 marzo, II-IVMS, G.M.D., D.

¹⁰⁹ GdC, 1938-1939, 15 aprile, IMS, T.M., L.

¹¹⁰ GdC, 1938-1939, 5 ottobre, IIIM, E.P., L.

¹¹¹ GdC, 1938-1939, IVMS, A.M.C.V., L.

¹¹² GdC, 1939-1940, 25 maggio, I-II-IIIMS, G.D., M.

¹¹³ Ivi, 26 maggio. -Corsivo mio.

¹¹⁴ GdC, 1939-1940, 11 giugno IVMS, E.P., L.

Tanto entusiasmo, nei primi giorni.

«Tutti [gli alunni] sanno della Dichiarazione di guerra dell'Italia e tutti hanno ascoltato la parola del Duce. Fremono d'entusiasmo e seguono con più interesse i movimenti delle nostre truppe su tutti i fronti e quelli dei nostri alleati. Alle preghiere del mattino ne agguingiamo un'altra brevissima per la pace e la Vittoria»¹¹⁵.

Non mancano i dubbi.

«La dichiarazione di guerra ha scosso gli animi di tutti. Non si vive più tranquilli e la scuola ne risente le conseguenze [...] Io ho due fratelli. Sono già sotto le armi. Scrivono parole buone e belle ma... ma che Iddio scampi tutti dal flagello della guerra»¹¹⁶.

Giubilo per l'armistizio firmato con la Francia¹¹⁷. Orgoglio ed esultanza per le vittorie dell'Asse.

«Spiego loro il valore del soldato italiano in tutte le epoche e specialmente nell'Italia di Mussolini. Si vede dai loro occhi che traspare un lampo di gioia e di orgoglio nel sentire le virtù dei nostri eroi»¹¹⁸.

Per F. G. nessun dubbio.

«Questo primo giorno di scuola che si differenzia dagli altri per l'attuale stato di guerra in cui si trova la Patria Imperiale e Fascista che combatte la perfida, orgogliosa Albione [...] Il fronte interno deve contribuire alla Vittoria [...] Dovere imprescindibile dell'insegnante fascista, quindi, è di alleviare miserie e dolori e del singolo e della famiglia ed io, conscio di tanto dovere, nulla tralascierò per rendermi idoneo all'Italiano nuovo di Mussolini»¹¹⁹.

Inizia la raccolta di rottami e metallo per la Patria. Mobilitate tutte le organizzazioni fasciste¹²⁰.

Ragazze e ragazzi sempre inconsapevoli e curiosi delle vicende belliche.

«Anche i miei piccoli si interessano alla guerra e quante cose vorrebbero sapere! Vogliono vedere, pur non sapendo ancora leggere, sulle carte geografiche che ho appeso alle pareti i punti dove si combatte. Vi sono alunni che hanno il babbo in Africa e gli altri in Grecia e spesso devo intervenire con la voce alta per frenare il loro entusiasmo»¹²¹.

Ma iniziano le messe di suffragio per i caduti longobucchesi: «Poi il po-

¹¹⁵ *GdC*, 1939-1940, 11 giugno, IIM, T.S.N., L.

¹¹⁶ *GdC*, 1939-1940, 12 giugno, IF, T.M., L.

¹¹⁷ *GdC*, 1939-1940, 25 giugno, IVMS, E.P., L.

¹¹⁸ *GdC*, 1939-1940, 25 luglio, VMS, G.R., L.

¹¹⁹ *GdC*, 1940-1941, 1° marzo, IIM, F.G., L.

¹²⁰ *GdC*, 1940-1941, 21 aprile, VMS, E.P., L.

¹²¹ *GdC*, 1940-1941, 15 maggio, IM, T.S.N., L.

destà ha fatto l'appello dei caduti e ad ogni glorioso nome abbiamo risposto: Presente»¹²².

I ragazzi vittime innocenti dell'ideologia guerrafondaia:

«Oggi ho letto il breve discorso di SE Benito Mussolini pronunciato da Palazzo Venezia in occasione dell'alleanza militare con l'asse ed il Giappone [...] *Alcuni di essi hanno chiesto di poter fare la domanda per andare volontari in guerra*»¹²³.

In ogni classe si raccolgono generi di conforto per il fronte e si ascoltano i bollettini di guerra.

«In questi 2 giorni la mia classe sembra trasformata in un piccolo emporio: pezzi di sapone, spazzolini per i denti, fazzoletti, specchietti, matite, carte da scrivere, ecc. ecc. Tutto questo per i valorosi combattenti [...] I bollettini di guerra pronunciati dalla nostra Radio sono ascoltati anche dalle mie piccole in religioso silenzio, benché alla fine della giornata scolastica si sentano stanche e desiderose di rifocillarsi»¹²⁴.

Paura per il rosso e per il russo.

«Si può dire che in breve spazio di tempo si è conquistata tutta l'Europa. Ora bisogna combattere e far piegare ai nostri piedi l'idrofobo Russo! Tenacia, forza e fiducia, e anche quest'ultimo colosso sarà abbattuto e stramazzerà ai piedi gloriosi dei nostri due grandi condottieri. Il motto di tutti è uno: Vincere e vinceremo»¹²⁵.

Le illusioni spariranno presto: «Abbiamo l'anima in pena perché le sorti della guerra non sono a noi favorevoli»¹²⁶; «Tutti sentiamo dolore per le parziali sconfitte»¹²⁷. Gli alleati si avvicinano. «Anche nella scuola si sente molto l'infuriare della guerra. Il continuo andare e venire degli areoplani, sia di giorno che di notte, rende i bambini divagati, trepidanti e nervosi. Nel mentre si fa lezione, il rombo degli areoplani ci fa distrarre, pensando che anche qui potrebbero fare atti di rappresaglia, dato che a pochi chilometri hanno buttato 4 bombe»¹²⁸. Dopo lo sbarco in Sicilia, ragazze e ragazzi, e anche gli insegnanti, cominciano ad avere paura.

«L'invasione della Sicilia ha reso tutti esasperanti. I bambini domandano: Verranno pure qui? Le nostre mamme non vogliono farci venire a scuola. Io li ho rianimati. I nostri soldati sapranno ricacciare i nemici e noi ci prepariamo a resistere e ad affrontare qualsiasi sacrificio. La scuola risente anche nel profitto di questi avvenimenti»¹²⁹.

¹²² *GdC*, 1940-1941, 10 settembre, VMS, E.P., L.

¹²³ *GdC*, 1941-1942, 16 dicembre, II-IVMS, T.V.C., D. -Corsivo mio.

¹²⁴ *GdC*, 1941-1942, 29-30 luglio, IIF, G.L.G., L.

¹²⁵ *GdC*, 1941-1942, 3 settembre, IIM, A.M.C.V., L.

¹²⁶ *GdC*, 1942-1943, 1° marzo, IVMS, F.G., L.

¹²⁷ *GdC*, 1942-1943, 16 marzo, VMS, L.G.D., L.

¹²⁸ *GdC*, 1942-1943, 1° luglio, VMS, L.G.D., L.

¹²⁹ *GdC*, 1942-1943, 15 luglio, IIM, O.R., L.

25 luglio 1943: gran consiglio del fascismo, Mussolini destituito.

«Un avvenimento di grande importanza. Benito Mussolini ha dato le dimissioni. SM il Re ha chiamato al potere il Maresciallo Badoglio. La notizia ha prodotto grande impressione, anche nei piccoli. Chi domanda una cosa, chi un'altra. Noi siamo agli ordini della Patria ed attendiamo gli ordini che essa emana per obbedire»¹³⁰.

«La scuola risente fortemente delle tristi condizioni della Patria. Molte famiglie, prese dal panico delle incursioni aeree, si sono ritirate in campagna e gran parte della scolaresca manca. Delle alunne che frequentano, alcune si presentano con molto ritardo perché prima di venire hanno dovuto procurarsi il buono per il pane e hanno dovuto comprare nei negozi affollati il sale, lo zucchero, ecc. ecc.»¹³¹.

Alcune bombe arrivano «non lontano assai dall'abitato»¹³². Manca il pane e la fame è tanta.

«Nelle famiglie vi è la preoccupazione continua del pane che non basta. I genitori adolorati non pensano affatto a fare stare occupati i figlioli che soffrono per l'insufficienza del nutrimento. Quando regnerà di nuovo la pace nella nostra Italia? Quando ritornerà il benessere nelle famiglie? [...] Ho allontanato dalla scuola un alunno perché ha la scabbia. Quanta miseria! Non tutti hanno il sapone per poter lavare la biancheria. Alcuni non possono cambiarsi per mancanza di biancheria»¹³³.

«Assenze. Hanno risposto [le famiglie] che ciò dipende dalla mancanza del pane. Non hanno cuore di mandare i loro piccoli digiuni. Alcune altre sono state costrette a non mandarli, perché non decentemente vestiti»¹³⁴.

6 ottobre 1943: immediata chiusura della scuola, e sino al 30 novembre.

Anche a Longobucco incominciano ad arrivare i «sinistrati di guerra», con bambini che frequentano le scuole locali¹³⁵.

F. G. appare più riflessivo:

«Anche quest'anno – il quinto – le scuole si aprono, nostro malgrado, con il flagello immane della guerra. Clima di inquietudine, di ristrettezze, di disordini, clima orrido [...] per tutte le manifestazioni della vita. *Quanta gioventù spezzata. Quanta distruzione*»¹³⁶.

Il 1 maggio del '45, con la libertà ritrovata, ritorna la Festa del Lavoro¹³⁷. L'8 maggio successivo, entusiasmo per la pace ritrovata; supplica alla

¹³⁰ Ivi, 27 luglio.

¹³¹ *GdC*, 1942-1943, 18 agosto, IIF, G.L.G., L.

¹³² *GdC*, 1942-1943, 20 agosto, IIM, O.R., L.

¹³³ *GdC*, 1943-1944, 15 e 24 aprile, IIM, E.P., L.

¹³⁴ *GdC*, 1943-1944, 25 giugno, IAM, L.G.D., L.

¹³⁵ *GdC*, 1943-1944, 28 giugno, IIIMS, G.L.G., L.

¹³⁶ *GdC*, 1944-1945, 1° marzo, IIM, E.P., L. -Corsivo mio.

¹³⁷ *GdC*, 1944-1945, 1° maggio, IM, F.G., L.

madonna di Pompei e processione di ringraziamento, corale e popolare, con socialisti, democristiani e comunisti insieme:

«Vacanza per l'armistizio. Con che cuore a Mezzogiorno, durante la supplica della Vergine di Pompei, abbiamo ringraziato il Signore per aver voluto far cessare l'immane flagello che da ben 5 anni gravava in tutti i paesi d'Europa»¹³⁸;

«Stamane gli alunni scrivono pagine commoventi sui loro diari per la promulgazione della sospirata pace. Parlano della processione di ieri, vera manifestazione del giubilo popolare [...] Speriamo che tutto ritorni normale al più presto»¹³⁹.

La pace

Già nel marzo del '44 non ritornarono in cattedra due insegnanti: G.F., «per avere occupato cariche fasciste»¹⁴⁰ e O.R., «per avere occupato la carica di segretario politico» del fascio locale¹⁴¹. Provvedimenti durati pochi mesi.

«Dopo 4 lunghi mesi di sospensione dalle lezioni, oggi riprendo finalmente servizio. Il provvedimento di sospensione mi aveva mortificato [...] mi sentivo minorato e avvilito. Quale delitto avevo commesso per meritare tanto castigo? *Sebbene del mio passato politico non avessi nulla a rimproverarmi*»¹⁴².

I conti con il fascismo sono presto fatti.

«I socialisti che sono venuti dal capoluogo per insediare il nuovo commissario si recano a scuola e si prendono [...] il gagliardetto, lo rompono e lo gettano. Detto emblema era stato tolto dall'asta del gagliardetto ed era stato dimenticato nella cassetta ove era il gagliardetto. I socialisti sono entrati nell'aula educatamente. Sono usciti anche educatamente. Erano Santelli Espedito e De Luca Giuseppe e altri che dimenticai»¹⁴³.

Si parla solo di politica, ormai, dentro e fuori dall'aula: «Il pensiero di tutti gli alunni, piccoli e grandi, è la politica»¹⁴⁴.

Non è facile rinunciare alle "vecchie" convinzioni.

«I ragazzi sono svogliatissimi non pensano che a cantare Bandiera rossa. Sono scostumatissimi [...] In tutti i visi non noto lo sguardo del fanciullo, ma sguardo di lotta. In questo anno non mi permetto di tirare nemmeno uno schiaffo a nessuno, perché penso che i genitori attendano il momento per reagire contro le persone oneste»¹⁴⁵.

¹³⁸ *GdC*, 1944-1945, 8 maggio, IIM, L.G.D., L.

¹³⁹ *GdC*, 1944-1945, 9 maggio, VMS, G.L.G., L.

¹⁴⁰ *GdC*, 1943-1944, 10 giugno, IM, L.G.D., L.

¹⁴¹ *GdC*, 1943-1944, 20 giugno, IIM, E.P., L.

¹⁴² *GdC*, 1943-1944, 10 luglio, VMS, F.G., L. -Corsivo mio.

¹⁴³ *GdC*, 1944-1945, 18 marzo, II-IVMS, G.M.D., D.

¹⁴⁴ *GdC*, 1944-1945, 4 maggio, IIMS, T.M., L.

¹⁴⁵ Ivi, 15 aprile (corsivo mio).

Per i figli dei contadini sempre libri usati e povertà:

«Il padre mi ha risposto che vuole il libro nuovo [...] *Questi sono gli uomini comunisti* che hanno anche loro frequentato la scuola. Questi genitori non vogliono preoccuparsi di nessun dovere, di nessuna responsabilità morale e materiale»¹⁴⁶.

La nuova dialettica democratica è diversamente compresa. Le prime libere elezioni amministrative si terranno nel marzo del 1946 (le scuole apriranno in ritardo).

«Osservo con dispiacere che l'indisciplinatezza che regna oggi nella scuola non vi è mai stata. Ne è causa il disordine che regna nella società per tutte queste lotte di partiti o meglio per il divulgarsi dei partiti comunista e socialista. L'opera del maestro non è soltanto ostacolata ma soffocata [...] distrutta dall'opera di genitori comunisti, i quali, senza nemmeno comprendere cosa sia il comunismo, inculcano nell'animo dei loro figli l'astio per ogni superiore, per i ministri di Dio, per Dio stesso. Quale rispetto possono avere più gli scolari per i propri maestri se vengono istigati ad essere le nostre spie, come se nella scuola si cospirasse continuamente?»¹⁴⁷.

E anche O.R. osserva: «In questo nostro paese si è tifosi della politica, come nelle città si è tifosi del calcio»¹⁴⁸.

Arriva il 2 giugno 1946 e il referendum istituzionale, con i ragazzi in prima fila e ben meritata vacanza. La democrazia è contagiosa: «Intanto, essi seguono i tempi così torbidi. In ogni frotta di monelli che passano gridando e scalmanandosi, invitati dai più ardenti capipartito, io riconosco i miei alunni»¹⁴⁹.

Resistono i nostalgici.

«Per mantenere la disciplina ci vuole una mano di ferro. Non solo i grandi, ma anche i piccoli vorrebbero fare il comodo loro. Con gli scolari non si possono adoperare più i mezzi di una volta [...] *Questi benedetti partiti guastano il cervello e il cuore dei poveri ragazzi. Tutti i giorni parlo di ordine, di garbo e difatti non si nota più per le strade la scostumatezza del due giugno*»¹⁵⁰.

Ed ecco le elezioni politiche del 18 aprile 1948: impegno, partecipazione e 10 giorni di vacanza: «È incredibile, ma è pur vero che questi campagnoli seguono la campagna elettorale con vivo entusiasmo. Leggo loro qualche spunto di giornale che viene ascoltato con curiosità e interesse. Mi parlano di senatori e deputati come se fossero dei veri politicanti»¹⁵¹.

¹⁴⁶ Ivi, 30 giugno (corsivo mio).

¹⁴⁷ *GdC*, 1944-1945, 20 giugno, IM, L:G:D:, L.

¹⁴⁸ *GdC*, 1945-1946, aprile, VMS, O.R., L.

¹⁴⁹ *GdC*, 1945-1946, giugno, IBM, G.L.G., L.

¹⁵⁰ *GdC*, 1947-1948, aprile, IIIMS, T.M., L. (corsivo mio).

¹⁵¹ *GdC*, 1947-1948, 7 aprile, I-II-IIIMS, C.D.C., A.

“Bianco fiore” e “Bandiera rossa” si ascoltano per ogni viuzza¹⁵².
Ieri il Partito nazionale fascista, oggi la Democrazia cristiana.

«La sorte ha voluto che il nostro paese, curvo ieri ancora sotto l'espiazione della disfatta, assurgesse oggi ad arbitro, con la vittoria della Democrazia cristiana, non solo del proprio domani, ma in un certo senso, dell'Europa e del mondo»¹⁵³;

«Siamo ritornati a scuola con l'animo esultante per la grande vittoria ottenuta dalla Democrazia cristiana. Si respira un'aria di pace e di tranquillità»¹⁵⁴.

«Il 18 aprile ha segnato il trionfo della cristianità in Italia e nel mondo, e noi ci sentiamo orgogliosi di avere combattuto e vinto la più bella battaglia combattuta in nome di Dio per la salvezza d'Italia. *In piedi, ieri, oggi e sempre con immutato ed immutabile ardore* [...] Guardiamo lo scudo crociato e il tricolore che da Roma immortale indicano al mondo una civiltà che non tramonta»¹⁵⁵.

Viva l'America.

«Tra la gioia e l'entusiasmo della scolaresca, le caramelle e il cioccolato ad ogni alunna. Spiego loro la provenienza di questi doni e quanto possa fruttare all'Italia l'amicizia con l'America»¹⁵⁶; «Inneggiando [...] alla libertà»¹⁵⁷.

Abbasso il comunismo.

«Festa del Lavoro. Ieri ho cercato di spiegare il significato di questa festa alla mia scolaresca. La Festa del Lavoro è la festa di tutti, perché tutti lavoriamo, tutti siamo lavoratori. Non è dunque una festa per i soli comunisti, anche se questi spiegano la loro bandiera e sventolandola al vento girano per le vie del paese, cantando Bandiera rossa»¹⁵⁸.

Ma a livello amministrativo la situazione è molto diversa:

«Dal giorno 23 al giorno 28 abbiamo avuto vacanza per le elezioni amministrative. Purtroppo, in questo benedetto paese abbiamo nuovamente un'amministrazione rossa. Qui il popolo è allettato dal paradiso prospettato dai comunisti»¹⁵⁹.

Niente è cambiato.

«Molti miei alunni sono poveri. Vengono laceri e scalzi. Alcuni si presentano sporchi da fa rivoltare lo stomaco»¹⁶⁰; «Troppi ragazzetti sono seduti dinanzi a me. Sono puliti, ma

¹⁵² *GdC*, 1947-1948, 10 aprile, IBM, B.B., L.

¹⁵³ *GdC*, 1947-1948, 22 aprile, I-II-IIIMS, D.D, O.

¹⁵⁴ *GdC*, 1947-1948, 23 aprile, IVM, L.G.D., L.

¹⁵⁵ *GdC*, 1947-1948, 23 aprile, I-II-IIIMS, C.D.C., A. (corsivo mio).

¹⁵⁶ *GdC*, 1947-1948, 21 maggio, IBF, G.B.B., L.

¹⁵⁷ *GdC*, 1947-1948, 24 maggio, IVMS, L.G.D., L.

¹⁵⁸ *GdC*, 1950-1951, 1° maggio, IVF, L.G.D., L.

¹⁵⁹ *GdC*, 1951-1952, maggio, IVF, T.M., L.

¹⁶⁰ *GdC*, 1948-1949, 10 maggio, IM, I.M., L.

attraverso gli indumenti cenciosi e multicolori, noto il triste quadro della miseria»¹⁶¹.

Pochi arredi scolastici, soprattutto nelle contrade: «Per mancanza di banchi gli scolari sono stati costretti a stare all'impiedi, con grave danno al profitto e alla disciplina. Manca ancora la lavagna e il tavolo per il maestro»¹⁶²; sempre classi numerose, col 50% circa di respinti¹⁶³.

Malattie e lebbra¹⁶⁴.

E ricordiamo anche la straordinaria nevicata del febbraio '56, a Destro a soli 400 m. d'altitudine.

«Fin da ieri minacciava la neve e stamani ci siamo trovati bloccati da un'abbondante e straordinaria nevicata. Continuò a nevicare per molti giorni, per cui fu quasi a tutti impossibile uscire di casa, specie ai bambini. Per conseguenza le scuole restarono chiuse [...] Oggi finalmente si ritorna a scuola dopo 18 giorni di prigionia a causa della neve»¹⁶⁵.

Riprende la triste piaga dell'emigrazione, nelle Americhe.

«L'alunno Bevacqua Gerardo, bravo e intelligente, mi è venuto a salutare perché emigra in America, con la mamma per raggiungere la residenza del padre [...] Anche l'alunno Forciniti Pietro emigra; è venuto in classe per salutarmi e ha portato un vasetto con una piantina di begonia, per tenerla come ricordo»¹⁶⁶.

«Ad ora insolita oggi entra in classe Rosetta Gammuto. Essa che da qualche giorno rimane assente viene ora a darci il saluto definitivo. Parte domani insieme ai suoi familiari per l'America, dove il babbo, partito già da un anno, la attende [...] Ora il suo posto è vuoto; lo guardiamo senza parlare, perché quel vuoto lo sentiamo nel cuore»¹⁶⁷.

E in Europa: «L'alunna Morfù Teresa ha abbandonato la scuola, perché si è trasferita in Francia per motivi di lavoro. Auguro buona fortuna»¹⁶⁸.

Niente era proprio cambiato; ieri come oggi. Ieri il podestà Lavia, oggi il senatore Lavia.

«Oggi si festeggia l'entrata delle truppe italiane a Trieste. Abbiamo riunito a scuola le scolaresche e ci siamo recati in piazza e abbiamo ascoltato ed applaudito il discorso del senatore Lavia. Infine, abbiamo portato una corona d'alloro al Monumento ai Caduti»¹⁶⁹.

¹⁶¹ *GdC*, 1953-1954, 24 ottobre, I-IIIMS, M.S., O.

¹⁶² *GdC*, 1952-1953, 9 maggio, I-II-IIIMS, I.M.S., A.

¹⁶³ 1951-1952: IIIF = 44 alunne (28 promosse); IIIM = 44 (27); IIIMS = 44 (17); IVM = 52 (34); IVF = 17 (8); VMS = 31 (29).

¹⁶⁴ *GdC*, 1955-1956, IAF, S.R., L.

¹⁶⁵ *GdC*, 1955-1956, 3 e 21 febbraio, IA, T.C., D.

¹⁶⁶ *GdC*, 1950-1951, 19 giugno, IIIMS, I.C.R., L.

¹⁶⁷ *GdC*, 1950-1951, 8 agosto, IIF, T.S.N., L. -Cfr. anche *GdC*, 1952-1953, 20 ottobre, IIIMS, R.T.A., L.; *GdC*, 1953-1954, IVBF, G.L.G., L.

¹⁶⁸ *GdC*, 1958-1959, IAF, R.T.A., L.

¹⁶⁹ *GdC*, 1953-1954, 26 ottobre, IVBF, G.L.G., L.

Giuseppe Lavia (1884-1955), avvocato, figlio di un muratore, inizialmente di simpatie socialiste, nel 1912 fondò la Società operaia "Tripoli"; dal 1914 al 1919 sindaco f.f. di Longobucco e consigliere provinciale; nel 1926 presidente del fascio locale, delegato circondariale di Rossano, componente della giunta esecutiva della federazione di Cosenza; dal 1936 al 1943 podestà; nel 1944 commissario prefettizio e dal 1948 senatore della Repubblica per la I Legislatura, 1948-1953 (Democrazia cristiana, collegio di Rossano)¹⁷⁰. Tipica espressione del trasformismo molecolare calabrese, non solo di ieri.

Ma, a dieci anni dall'entrata in vigore, il maestro D.B. nelle aule di Destro finalmente si ricorda della Costituzione repubblicana, che i longobucchesi avevano celebrato con un concerto in piazza Giacomo Matteotti e non più Umberto I¹⁷¹. Una speranza per tutti, ieri come oggi.

«Domani ricorre la Festa del Lavoro. Ho illustrato agli alunni il significato di questa festa che vuole celebrare il lavoro come fonte di progresso economico e mezzo di perfezionamento spirituale. *Ho richiamato l'attenzione anche sull'art. 1 della Costituzione, che nel lavoro indica l'espressione più alta della persona umana*»¹⁷².

¹⁷⁰ Cfr. S. Muraca, *Longobucco 1913-1953* cit., pp. 21 sgg.

¹⁷¹ Ivi, pp. 83-84. In piazza Umberto I, i longobucchesi avevano visto spesso passeggiare proprio Amerigo Dumini, l'assassino di Matteotti, al confino nella cittadina silana nel luglio del 1932 e trasferito a Taranto un mese dopo (Ivi, p. 63).

¹⁷² *GdC*, 1958-1959, 30 aprile, IV-VMS, D.B., D. (corsivo mio).